

Settimanale realizzato dagli studenti del progetto **Officina sdc** – numero 9

## Strage sul lavoro. Ancora una volta

Lunedì 3 marzo, autolavaggio Truk Center di Molfetta. Un operaio, forse a causa delle forti esalazioni, cade in una cisterna. Gli altri operai, tra cui il titolare dell'azienda, e l'autista del mezzo provano a soccorrere l'uomo, ma le esalazioni colpiscono anche loro. Il bilancio è tragico: cinque morti. È l'ennesima strage sul lavoro. E la politica, come al solito, non si risparmia le sue ipocrite affermazioni sull'urgenza di adottare provvedimenti per la sicurezza sul lavoro. Ma in realtà la politica è sempre più lontana dagli operai. A dettare il programma ai partiti più che le esigenze dei lavoratori è la Confindustria. Lo dimostra l'attuale campagna elettorale: il Pd avrà tra i suoi capolista Matteo Colaninno, che è stato presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, e Massimo Calearo, presidente di Federmeccanica che tanto fu ostile ai lavoratori in occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Che poi tra i candidati dal Partito Democratico ci sia anche un operaio scampato al rogo della Thyssen Krupp è solo un'altra prova del "ma anche" veltroniano. Da sinistra Bertinotti critica fortemente le scelte del Pd, con il quale però se non fosse per Mastella sarebbe ancora alleato.

Sul tema delle "morti bianche" e della sicurezza sul lavoro è doveroso segnalare l'iniziativa del sito Articolo 21, che promuove un appello in cui invita a votare i decreti per la sicurezza. Per firmare l'appello l'indirizzo internet è [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info).

Andrea Pranovi

[andrea.pranovi@underpress.it](mailto:andrea.pranovi@underpress.it)



Un corteo dei metalmeccanici della Thyssen Krupp, teatro qualche mese fa, a Torino, di un'altra strage sul lavoro ([www.flickr.com](http://www.flickr.com))

## L'appello della discordia

Il 28 febbraio 08 si è svolta l'assemblea in A1; l'obiettivo era quello di dar voce agli studenti di Scienze della Comunicazione sulla vicenda dell'eliminazione dell'appello di tesi di Aprile e in tal modo portare all'attenzione della presidenza la posizione negativa degli studenti su questa scelta.

Gli organizzatori erano fiduciosi sulla riuscita dell'iniziativa visto il buon esito della raccolta firme che ha raggiunto ben 400 adesioni e visti anche i numerosi topic su comunicatori.net.

Quando invece l'assemblea si è trasformata in una vera e propria Caporetto, non solo la partecipazione è stata a dir poco nulla e quantificabile in 4 studenti, ma ha spinto l'organizzatrice Agostina di Martino a "gettare la spugna" e a scrivere una serie di topic di fuoco su comunicatori.net.

I primi a farne le spese sono stati gli studenti che hanno firmato per riattivare la sessione di tesi, definiti scrocconi e opportunisti, poi è toccato anche ai rappresentanti e in particolare a Benedetta Cosmi accusata di aver tentato di manipolare la "povera e indifesa" di Martino.

Non posso non nascondere l'ammirazione verso l'organizzatrice, per essersi impegnata in questo progetto a dir poco arduo visti anche i tempi estremamente ridotti per una riuscita positiva.

Trovo stucchevole l'atteggiamento da vittima sacrificale che oggi la di Martino sta portando avanti, ritengo che le cose vadano fatte quando realmente ci si crede, anche contro l'indifferenza che è sicuramente il male peggiore che oggi attanaglia la nostra Facoltà, ma soprattutto la società che ci circonda.

Sugli attacchi ai rappresentanti non posso non concordare, mi sono trovato spesso infatti a scrivere contro l'indifferenza e la passività di questi "signori"; credo però che siano completamente ingiuste le critiche contro la Cosmi, in assoluta imparzialità, nonostante l'amicizia che mi lega a lei, ho apprezzato la sua estrema buona fede che talvolta la conduce a scelte sbagliate perché vengono fatte con il cuore e non con la testa.

Io personalmente credo che i fallimenti, qualunque essi siano, non debbano essere imputati a cause esterne, ma vadano ricercati dentro di noi, nelle nostre incapacità.

Antonio Nesci

## Giornata contro la guerra in città universitaria

L'associazione Umanista Mondo Senza Guerre, il Gruppo Zero e gli Studenti e le Studentesse Contro la Guerra hanno organizzato per **Martedì 18 Marzo, dalle 16.00 alle 20.00 nell'Aula 1 della Facoltà di Lettere dell'Università "La Sapienza" di Roma**, una serie di incontri per discutere di guerra e proporre prospettive di pace attraverso la presentazione di due leggi di iniziativa popolare a favore del disarmo.

Sarà in seguito proiettato il film "Zero - Inchiesta sull'11 settembre", il cui intento è dimostrare che la versione ufficiale diffusa sull'11/9 è falsa. Secondo gli organizzatori, "ricercare la verità, diffondere informazioni ed insinuare il dubbio sugli eventi dell'11 settembre è necessario per mostrare la nostra attiva resistenza alla menzogna, all'ulteriore militarizzazione del pianeta, alla guerra infinita che non accenna a terminare e, anzi, minaccia continuamente di estendersi ed incendiare il mondo".

La versione ufficiale dell'11 settembre e le guerre scatenate successivamente dai nostri governi "democratici" sono quindi

considerate parti della stessa, menzogna, medaglia mediatica: perciò "scopo di questo incontro vuole essere quello di informare".

Di seguito il programma della giornata, alla quale tutti gli studenti della nostra Facoltà sono invitati a partecipare.

18 MARZO, ORE 16, AULA 1 FACOLTÀ DI LETTERE

- Introduzioni e proposte degli studenti contro la guerra;

- Presentazione delle Leggi d'Iniziativa Popolare: "Un futuro senza Atomiche" e "Basi, Trattati e Servitù Militari", della Campagna "Europe for Peace";

- Proiezione del film "Zero- Inchiesta sull'11 settembre" e a seguire dibattito con Giulietto Chiesa, produttore del film, europarlamentare, giornalista de "La Stampa" e "il manifesto".

Info:

[roma@mondosenzaguerre.org](mailto:roma@mondosenzaguerre.org) –  
infoline 3355734803

[www.mondosenzaguerre.org](http://www.mondosenzaguerre.org)

[www.europeforpeace.eu](http://www.europeforpeace.eu)

Gruppo Zero [www.zerofilm.info](http://www.zerofilm.info)

## LA LINGUACCIA

Rubrica satirica di Daniele Ferro

## Veterani Usa all'assalto

*Le cifre di seguito menzionate sono tratte dall'articolo di Juan Gelman "Lobotomia morale", apparso sulla rivista trimestrale "Latinoamerica", n.101- 4.2007. S'intende poi sottolineare che i fatti narrati sui veterani e sulla Legge Kevlar sono reali. La satira è informazione!*

Gli Stati Uniti d'America mandano i propri soldati ad ammazzare gente in giro per il mondo, terroristi donne vecchi o bambini che siano, e mo' c'hanno un bel casino da risolversi in casa.

I veterani tornano in patria belli che sbiellati a quanto pare, e si comportano manco avessero compiuto azioni disumane tali da causare quello che in gergo psicopatologico si chiama "disordine post traumatico".

Anzi, forse proprio di questo si tratta visto che il Congresso degli Stati Uniti ha approvato la "Legge Kevlar": ora il Pentagono può prodigarsi per somministrare alle truppe una squisita capsula di propranololo, sostanza che, tra l'altro, attenua la sensibilità e la memoria e che quindi permette ai soldati di scordarsi ciò che hanno fatto in guerra per evitare traumatici rimorsi, fastidiosi un po' come il prurito al culo, qualcosa di simile.

Perché i veterani stanno uscendo pazzi: nel 2005 si sono suicidati in 6.250, circa 17 al giorno (insomma più cadaveri in patria che al fronte).

Al riguardo pare che il capo del Pentagono Robert Gates abbia esordito in una conferenza stampa da vero gentleman, esclamando: "Mother fucker, what a shame!".

Eh sì perché per un soldato USA avere scritto sulla tomba "morto per la patria" è grande onore, ma "suicida per la patria", diamine, mica siamo in Giappone.

Anche se lo chef mr. Tony sta pensando di commercializzare i coltelli shogun per un harakiri all'americana.

Inoltre i veterani sembrano volere rifarsi di tutta l'astinenza sessuale vissuta in caserma, e stuprano a destra e a manca nemmeno fossero infoiati come Califano; sempre nel 2005 sono 2374 i casi di stupro, ma il noto pippomane e generale statunitense McClain che si occupa di questa leggerezza cita studi secondo i quali ne verrebbe denunciati solo il 5%: i casi salirebbero così a 47.000, più di 130 al giorno.

Ma via, bisogna vedere le cose dal lato positivo! Almeno così ci dice Alicia, un'aitante settantenne che ci accoglie con sorrisi ammiccanti nella sua casa con latifondo in Alabama. Accavalla le gambe rugose e racconta: "Ah, qui era un paradiso quando ero giovane, i campi di cotone erano pieni di schiavi...bè, sì, insomma, diciamo lavoratori, negri. Quante notti sotto le stelle! Tornavo che ero tutta un batuffolo, mio padre era sempre incazzato e mi riempiva di sberle, ma all'amor non si comanda! Ora qui non c'è più nessuno ed io mi sento ancora giovane...ma appena incontro un veterano...".

Il partito repubblicano sta così vagliando una nuova fattispecie giuridica: lo "stupro solidale", che riscuote ampio consenso presso l'elettorato femminile anziano. La corrente ultrareligiosa dei teo-con interna al partito piega la schiena: le elezioni, si sa, fanno miracoli.

I soldati rimpatriati hanno ancora l'istinto ad uccidere inculcato loro durante l'addestramento, molti gli omicidi di amici, commilitoni e famigliari: eclatante il caso di un ventenne, tornato forse con qualche medaglia ma certamente senza un piede, che ha preso tra le mani la figlia di due anni e l'ha scaraventata contro il muro. E insomma, tra il muro ed una infante di due anni vince il muro, e la piccola è morta: ma cribbio, s'era pisciata addosso e al padre monco son saliti i nervi.



Soldati americani (www.flickr.com)

Via, pensiamo positivo. In questa meravigliosa epoca di globalizzazione le notizie circolano ed alcune fanno gola: nel nostro Paese frotte di aspiranti suicidi si stanno imbarcando per gli States. Gigi, all'aeroporto di Fiumicino, ce ne spiega i motivi: "e che cazzo, io mi voglio ammazzare perché so di morire presto soffrendo molto, ma non ne ho il coraggio e in Italia l'eutanasia non è permessa. Allora, espatrio per espatrio, ho pensato fosse meglio l'America che l'Olanda: prima mi faccio un bel giro coast to coast, e poi mi faccio ammazzare da un veterano, così muoio contento".

Pare che la tecnica studiata dagli italiani per innervosire gli ex soldati Usa ed indurli all'uccisione sia lo sturodoro: un bel dito ciucciato di saliva e poi infilato nell'orecchio del veterano prescelto per l'igienica mossa. Siamo il popolo di Leonardo da Vinci, mai scordarlo.

Questi viaggi alla scoperta dell'eutanasia non sembrano però piacere a qualcuno di casa nostra...bè, di casa nostra...; alcune fonti rivelano che l'uomo travestito di bianco - per alcuni è sempre carnevale, beati loro - stia preparando sulla demoniaca questione un sermone domenicale: "*veteranum non sturodurandum est*".

Ma nonostante il contrappunto vaticano, in noi rimane solida la convinzione che gli Stati Uniti d'America siano la patria della libertà e della democrazia.

Qualcuno ha per caso dei dubbi?

**Scrivi anche tu  
su off-line**

**Invia il tuo  
articolo a:  
officina\_sdc@yahoo.it**